

SINTESI INIZIATIVA DI COOPERAZIONE

“SENTIERO EUROPEO E5: TERRITORI IN COMUNICAZIONE”

PREMESSA E CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

Il sentiero europeo E5 è un sentiero che ha uno sviluppo transnazionale e parte da Pointe du Raz, nella costa dell'Atlantico in Bretagna (Francia), attraversa le Alpi passando per Svizzera, Germania, Austria e raggiunge l'Italia e dovrebbe terminare secondo il progetto originario a Venezia. Attualmente però il percorso termina a Verona.

La parte più comunemente percorsa è quella che dal lago di Costanza (Bodensee) raggiunge Verona: un percorso di 600 km da percorrere in circa 30 giorni di cammino. Tale percorso si sviluppa su percorsi esistenti e fu realizzato dalla Federazione Europea Escursionisti che lo inaugurò il 2 luglio 1972.

Nonostante il sentiero attraversi anche zone montagnose rimane comunque un tracciato escursionistico senza difficoltà o tratti esposti. Il percorso collega diverse strutture ricettive che offrono ospitalità sia per la ristorazione che per il pernottamento.

La parte del tracciato sul territorio italiano interessa le provincie del Sudtirolo, del Trentino e ovviamente di Verona; in particolare il tracciato interessa anche i territori in cui operano alcuni Gruppi di Azione Locale quali il Sudtiroler Grenzland, il Trentino Centrale (promotori del progetto di cooperazione) ed il Trentino Orientale,.

Le tappe ricadenti nell'ATD del Trentino Orientale sono:

- Cembra → Palù del Fersina
- Palù del Fersina → Vetriolo Terme
- Vetriolo Terme → Levico Terme
- Levico Terme → Carbonare presso Folgaria
- Carbonare → Posina

OBIETTIVI DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

In sede di elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale era stata evidenziata l'esigenza da parte di alcuni operatori pubblico - privati di **sostenere e valorizzare con un intervento specifico il percorso E5** sfruttando, data la natura transnazionale del tracciato, lo strumento della cooperazione tra territori.

Il GAL Trentino Centrale ha attivato i primi contatti con alcuni referenti “storici” che operano da anni sul territorio per preservare e mantenerne la funzionalità del tracciato. Da una sommaria analisi delle considerazioni emerse a seguito di alcuni specifici incontri sono state evidenziate alcune **problematiche relative all'attuale gestione del percorso** che ha portato all'elaborazione di alcune **proposte per riqualificare ed implementare l'offerta dei servizi**.

LE PROBLEMATICHE RILEVATE

Sono riassumibili nella **carenza di una strategia collettiva di gestione del percorso che coinvolga i vari territori**, situazione evidente soprattutto nella parte italiana ed in particolare nella provincia di Trento, che ha prodotto in questi anni un sempre maggiore disinteresse da parte delle comunità locali per questo percorso; ciò si è riflettuto nella **mancaza anche di una conseguente strategia promozionale e di comunicazione**, lasciata ad iniziative sporadiche ed occasionali con assenza quasi totale di iniziative e di strumenti dedicati; dall'aggiornamento delle guide turistiche, alla mancanza di strumenti web dedicati, all'assenza di un coinvolgimento degli operatori turistici, alla messa in rete dei vari siti culturali, alla segnaletica da controllare e rivedere, alla cartellonistica che è totalmente assente.

LE POTENZIALITÀ

È un percorso che nonostante le problematiche evidenziate **registra annualmente un afflusso consistente di viaggiatori**, che pur con una percorrenza unidirezionale da nord verso sud, transitano soprattutto nelle basse stagioni anche sul territorio trentino (Val di Cembra, Altopiano di Pinè e Valsugana fino a Levico); è un progetto dalle notevoli potenzialità, ancora ben conosciuto a livello europeo, che avrebbe bisogno di un rilancio per incrementare le presenze ed ottenere delle proficue ricadute economiche sui vari territori interessati. C'è bisogno di rinnovare la proposta complessiva con una modalità più moderna ed attuale coinvolgendo gli operatori pubblico-privati nei territori interessati; è necessario promuovere anche un ricambio generazionale tra i soggetti promotori del percorso, che si stanno sempre più riducendo in termini numerici, coinvolgendo altri soggetti in qualità di nuovi "testimonial" del percorso anche a livello locale. Da segnalare, inoltre, come tale proposta si inserisca positivamente in un trend di offerta turistica che utilizza sempre più questi percorsi a tappe di lunga percorrenza per promuovere le tipicità locali; basti pensare al notevole successo delle varie proposte come la Via Francigena, il Cammino di Santiago, la Via Claudia Augusta Alinate, etc. che registrano ogni anno un sempre maggiore numero di appassionati.

PRIMA IPOTESI DELLE CATEGORIE DI INTERVENTO PER IL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Da questa analisi preliminare sono stati elaborate alcune ipotesi progettuali che potranno essere implementate da tutti i partner di progetto.

IPOTESI DI TIPO DI INTERVENTO	SOGGETTI POTENZIALMENTE INTERESSATI
Verifica del TRACCIATO (segnaletica, cartellonistica, messa in sicurezza) e DEFINIZIONE degli INTERVENTI di completamento	Comuni
Individuazione degli interventi connessi con l'incremento dei servizi lungo il tracciato (pernottamento, ristorazione, accompagnamento, transfer, etc.)	Operatori privati
Realizzazione di interventi a livello locale per aumentare l'attrattività del percorso (es. percorsi tematici, allestimenti ed esposizioni, etc.)	Enti pubblici e privati
Individuazione e realizzazione degli strumenti promozionali da condividere con gli altri partner di progetto	Enti di promozione turistica
Definizione delle modalità di gestione futura del percorso (garantire la percorribilità in sicurezza, individuare i parametri qualitativi per aderire al club di prodotto, gestione dei sistemi di prenotazione e di commercializzazione dei servizi, etc.)	Soggetto da definire

RISULTATI FINALI ATTESI E VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

La realizzazione degli interventi proposti consentirebbe di rilanciare un prodotto turistico già collaudato con notevoli potenzialità e ricadute per i territori interessati che senza un intervento mirato porterebbe per i nostri territori alla perdita di uno strumento importante di sviluppo, utile non solo per quei territori interessati solo marginalmente dai flussi turistici tradizionali ma anche per quelli che vogliono diversificare la loro offerta. L'intervento di cooperazione consentirebbe quindi di definire una strategia comune tra i diversi territori definendo un quadro di regole condivise per poter attuare una gestione comune del tracciato, base fondamentale per un'offerta turistica integrata e di qualità.